

Barbara Schellenberger, que conoció a Burggraf en su juventud, se centró en dos trabajos científicos de la homenajeadada, que no están traducidos al español: su disertación doctoral en pedagogía de 1979 y su escrito sobre santa Teresa de Ávila de 1996. Se refirió a aspectos de la vida familiar que influyeron decisivamente en la forja de su carácter y en su orientación profesional, así como a la influencia de las enseñanzas de san Josemaría Escrivá de Balaguer en su personalidad.

Margarita Martín Ludeña subrayó el talento de Burggraf para comunicar y enseñar la verdad y la libertad. «El compromiso con la verdad, que no anda desligado de la apertura al ser humano, en esta gran maestra se convirtió en una forma de servicio» (p. 55).

La tercera intervención estuvo a cargo de José Morales, quien hizo una semblanza de la obra teológica de Burggraf. Comenzó por señalar los puntos relevantes del *curriculum*, de los que destacamos dos de relieve internacional: miembro de la Pontificia Academia Mariana Internationalis y perito en el sínodo de obispos sobre «La vocación y misión de los laicos en la Iglesia y en el mundo» (Roma, 1987).

La reflexión teológica de Burggraf –según el prof. Morales– correspondió a una «fe pensada»; y la realizó con una conciencia e intención pastorales. Su tarea no fue meramente teórica, pues era consciente de que la teología se ordena a cambiar interiormente al teólogo e influye luego en la Iglesia y en el mundo. «Trabajó siempre en los puntos neurálgicos de la teología, y dentro de una visión de unidad, se ocupó especialmente del significado del quehacer teológico; la vocación y misión de los laicos en la Iglesia y en el mundo; la antropología teológica centrada en la idea de la persona y de la secularidad; el sentido de la libertad; la unión de los cristianos; y la mujer en el marco de una teología de la Creación y del cuerpo humano» (p. 62).

María Eugenia Ossandón W.

Carlo PIOPPI (a cura di), *Escrivá de Balaguer. Un'educazione cristiana alla professionalità*, Brescia, La Scuola, 2013, 136 pp.

La casa editrice La Scuola, specializzata nella pubblicazione di studi sull'educazione, ha incluso nella sua collana "Maestri", un libro su Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei. Questa serie vuole presentare, in ogni volume, un personaggio del mondo cattolico del '900 che sia un maestro in ambito educativo *lato sensu*. Sono già usciti libri su autori italiani (come Giorgio La Pira, Chiara Lubich, Paolo VI, Luigi Giussani, Giuseppe Lazzati), ed anche di altri paesi (come Benedetto XVI, Jacques Maritain, Bernard Lonergan, Martin Buber, Oscar Romero). Non tutti gli autori della collana, pur avendo un loro pensiero nell'ambito educativo, hanno sviluppato una teoria educativa completa. Le loro idee al riguardo a volte si trovano disperse nell'insieme delle loro opere. Nel caso del libro qui recensito, Carlo Pioppi, professore di storia della Chiesa presso la Pontificia Università della Santa Croce

e direttore della rivista *Studia et Documenta*, ci offre – seguendo lo schema della collana – un’antologia di testi di mons. Escrivá rilevanti in ambito educativo (pp. 43-136), preceduta da un’ampia introduzione (pp. 5-40).

Che interesse ha conoscere le idee di san Josemaría sull’educazione? In realtà Escrivá de Balaguer non svolse a lungo compiti pedagogici in istituzioni educative, e neppure fu un teorico dell’educazione. Era attratto da questo mondo, ma – sin da quando era un giovane sacerdote – decise di concentrare tutte le sue forze nel suo compito di fondatore. Tuttavia, grazie a tale sua opera, molte persone – attraverso l’influsso ricevuto dallo spirito dell’Opus Dei – hanno promosso centinaia di iniziative educative in numerosi paesi del mondo. È da notare la sproporzione tra le poche pagine scritte dal santo su questo tema e la quantità di attività promosse grazie alla sua azione. Dunque, conoscere le idee di mons. Escrivá sull’educazione, che hanno portato tanti frutti, aiuterà a comprendere i principî di base e le motivazioni di queste iniziative.

Il libro si compone di due parti: l’introduzione di Pioppi e l’antologia di testi di Josemaría Escrivá. L’introduzione inizia con una breve presentazione – in uno stile accademico e scevro da tendenze agiografiche – del percorso biografico del santo, soffermandosi in particolar modo su alcuni dei progetti educativi da lui direttamente ispirati (pp. 5-18). Tra questi, senza pretese di esaustività, l’autore pone in risalto alcune iniziative promosse in Italia, come la Scuola Safi, il Centro Elis o la Residenza RUI, e altre sviluppatasi in tanti luoghi della terra, come l’Università di Navarra (Spagna), Strathmore College e Kianda College (Kenya), o il Seido Language Institute (Giappone).

Il curatore del libro segnala anche alcune delle idee-madre che si trovano nei testi che presenta. Sottolinea come Escrivá non propose un modello educativo determinato, ma si limitò a offrire orientamenti di base: l’intreccio tra libertà personale e responsabilità; il carattere professionale e laicale delle strutture d’istruzione promosse dai fedeli dell’Opus Dei; il ruolo primario dei genitori nell’educazione dei figli; il lavoro pedagogico svolto in un clima di fiducia e di amicizia; la necessità di creare ambienti formativi accoglienti e attraenti; l’importanza del lavoro ben terminato; la stretta compenetrazione tra solida preparazione tecnica e sincero spirito cristiano; la promozione delle virtù umane: sincerità, laboriosità, forza, ecc. (pp. 18-19).

Il Pioppi, dopo aver mostrato l’importanza dell’azione di mons. Escrivá in ambito educativo, sostiene che un altro grande contributo offerto dal fondatore dell’Opus Dei nell’ambito dell’istruzione è stato – e continua ad essere attraverso l’istituzione da lui fondata – quello di insegnare a moltissime persone il valore della professione svolta nel miglior modo possibile e il gusto per il lavoro ben fatto. Ci si ricollega così al titolo del libro: Un’educazione cristiana alla professionalità. Si trovano dunque alcune pagine (pp. 20-28) dedicate alla spiegazione della dottrina di Josemaría Escrivá sulla santificazione del lavoro, punto chiave della spiritualità dell’Opus Dei, e forse uno degli insegnamenti più importanti che il santo ha trasmesso e lasciato in eredità.

Queste pagine sono seguite da una sezione che presenta i testi selezionati (pp. 28-34). L'obiettivo non è tanto quello di pubblicare tutta l'opera di mons. Escrivá sull'argomento, quanto piuttosto quello di offrire in modo sintetico una parte rappresentativa che manifesti le idee del santo sull'argomento. La scelta dei testi è opportuna: un'intervista dal titolo *L'università al servizio della società attuale*; tre omelie: *Amare il mondo appassionatamente*, *Lavoro di Dio*, *Nella bottega di Giuseppe*; un discorso; infine una selezione di punti tratti dalla trilogia *Cammino, Solco e Forgia*. La mancanza di completezza è compensata dalla varietà dei testi offerti al lettore. Essi sono tutti già pubblicati, tranne il discorso in italiano, pronunciato di fronte al papa Paolo VI in occasione dell'inaugurazione del Centro Elis, il 21 novembre 1965 (sinora era stato editato solo in una traduzione spagnola).

L'introduzione di Pioppi include anche una bibliografia ampia e aggiornata (pp. 35-40), e presentata in ordine cronologico, nella quale si alternano opere biografiche sul santo, altre che studiano aspetti relativi al suo pensiero sull'educazione, altri infine che riguardano alcune iniziative d'istruzione promosse seguendo tali principi.

Il risultato è un libro breve, ma denso di contenuto, che pone in rilievo una delle caratteristiche della vita di san Josemaría: questi scrisse ed ebbe un suo pensiero sull'educazione, ma fu soprattutto un fondatore. Grazie alla sua capacità di trasmettere agli altri grandi ideali fece sì che molte persone realizzassero ciò che una sola non avrebbe mai potuto. Ritengo che quest'opera manifesta la fecondità di un pensiero.

Fernando Crovetto

Pedro ESTAÚN VILLOSLADA, *Personajes y virtudes*, Madrid, Rialp, 2011, 197 pp.

El autor (Madrid, 1948) es Licenciado en Ciencias Físicas por la Universidad Complutense de Madrid y Doctor en Teología por la Universidad de Navarra. Ordenado sacerdote en 1979, fue capellán de la Clínica Universidad de Navarra y profesor de Teología de esta Universidad. Ha vivido también en Bilbao, en el Santuario de Torreciudad (Huesca) y en Ginebra. Actualmente reside en Huesca.

Estaún ha querido poner de relieve el valor del ejemplo de las buenas acciones, capaces de remover la indiferencia religiosa de quienes llevan una vida vacía. Observa que la gente de hoy, como la de todos los tiempos, necesita modelos, no doctrinas. Recuerda las conocidas palabras de Pablo VI: «el hombre contemporáneo escucha más a gusto a los que dan testimonio que a los que enseñan; o si escucha a los que enseñan, es porque dan testimonio» (p. 13).

En estas páginas, nos muestra veintidós ejemplos de personas que puedan servir como modelo de algunas virtudes. Todos los elegidos presentan un denominador común: su sentido cristiano. Algunos han sido declarados beatos o santos por la Iglesia; otros son simples fieles que han llevado una vida sencilla, ejemplar, y tienen abierta su causa de beatificación. Casi todos vivieron y murieron en el siglo XX,